Presente il ministro Spadolini

FIRENZE: POSITIVO INCONTRO PER LA DIFESA DEI BENI CULTURALI

Accolte le richieste della Regione e degli Enti locali di avere più spazio e più potere decisionale

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 28 settembre

Le Regioni e i Comuni capoluogo avevano chiesto nelle scorse settimane al ministro dei Beni culturali, Giovanni Spadolini, maggiore spazio e più potere decisionale nella gestione dei beni artistici, storici, ambientali del Paese. Spadolini ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere gran parte delle richieste che gli erano state avanzate.

La risposta l'ha data nel corso di un incontro svoltosi in Palazzo Vecchio (un grande «consulto» al capezzale del patrimonio culturale fiorentino, per formulare una diagnosi e indicare la terapia più efficace per la sua salvaguardia e la sua valorizzazione) al quale hanno partecipato, oltre al ministro, il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, il vice sindaco Ottaviano Colzi, il presidente della Provincia Franco Ravà, l'assessore alla Cultura della Regione, Luigi Tassinari, l'assessore alla Cultura del Comune, Franco Camarlinghi, il rettore dell'Università Giuseppe Parenti, i rappresentanti delle istituzioni artistiche e culturali (sopraintendenza, archivi, biblioteche) e i sindacati degli Enti turistici.

Il problema dei rapporti fra Stato, Regioni e autonomie locali è stato sollevato dal sindaco Gabbuggiani, ripreso dall'assessore Camarlinghi e precisato dall'assessore regionale Tassinari.

A Spadolini il compagno Tassinari, a nome di tutte le Regioni italiane, ha posto queste richieste: maggiore presenza delle Regioni e delle autonomie locali nel «Consiglio nazionale» che fiancheggerà il ministro; partecipazione delle Regioni ai comitati di settore (avranno compiti particolarmente delicati e importanti); precise prerogative delle Regioni nella gestione dei beni culturali, nel quadro della ristrutturazione delle amministrazioni periferiche dello Stato.

Nel complesso, la risposta del ministro è stata positiva. Si è detto favorevole a che Regioni e Comuni siano più rappresentati nel Consiglio nazionale. D'accordo anche che le Regioni siano presenti nei comitati di settore, ma con specialisti di provata capacità. Ha ammesso che c'è contrasto fra i Comitati regionali statali (sostituiranno le attuali sopraintendenze) che si si appresta a varare e le deleghe di poteri ottenute dalle Regioni per l'amministrazione dei beni culturali. E' un nodo — ha tenuto a precisare Spadolini — che va sciolto tenendo conto del ruolo e delle esigenze delle Regioni.

L'iniziativa delle Regioni e delle autonomie locali ha ottenuto un primo positivo risultato, ma non è l'unico che è scaturito dall'incontro fiorentino, che — come si è detto — aveva un altro obiettivo: il restauro e la conservazione dei monumenti fiorentini. Lo stato del patrimonio artistico e culturale di Firenze desta molte preoccupazioni. La nuova Giunta di sinistra di Palazzo Vecchio, subito dopo il suo insediamento, ha effettuato un censimento delle condizioni e dei bisogni del patrimonio di proprietà comunale. «Per la conservazione e il restauro degli edifici di importanza storico-artistica, dei monumenti, delle antiche porte e mura cittadine, delle torri che appartengono al Comune sarebbero necessari per lo meno sei miliardi», ha detto a Spadolini l'assessore alla Cultura Camarlinghi, consegnandogli i risultati del censimento.

«Ma la Giunta di Palazzo Vecchio — ha proseguito Camarlinghi — propone che il problema degli interventi sia affrontato nell'ambito di una programmazione che deve impegnare anche gli altri Enti e gli organi centrali dello Stato per stabilire le priorità e consentire una migliore utilizzazione delle risorse».

Il ministro ha accolto la proposta della Giunta fiorentina, incaricando il commissario di governo presso la Regione Toscana di promuovere al più presto una serie di incontri fra Regione, Comune e sopraintendenze per disegnare un quadro unitario della situazione e quindi decidere, di comune accordo, i provvedimenti più urgenti. In pratica, il ministro dei Beni culturali vuol conoscere, prima di redigere il bilancio del proprio dicastero, le esatte necessità di Firenze, per contribuire — come ha sollecitato la Giunta — al restauro dei monumenti comunali, accogliendo così il principio che gli Enti locali siano a conoscenza delle reali disponibilità dello Stato in questo settore.

E' stato questo il secondo obiettivo raggiunto dall'incontro fiorentino, che ha toccato anche aspetti più particolari del patrimonio artistico-culturale. Un esempio fra i tanti: «L'archivio di Stato — ha detto il suo direttore, Panzini — con i suoi 40 chilometri di documenti, di cui sei alluvionati, dispone di sole 28 persone e di soli 40 milioni annui».

Per concludere, uno sconcertante episodio, che è venuto alla luce proprio mentre in Palazzo Vecchio si affrontavano i problemi per la tutela del patrimonio artistico fiorentino. E' stato scoperto che, senza alcuna autorizzazione, sono state ingrandite, scalpellinandole, alcune buche sulla facciata della chiesa trecentesca di Orsanmichele, situata nella centralissima via Calzaioli, fra piazza Signoria e il Duomo. Sembra che la devastazione sia stata compiuta per collocare sulla facciata una coppia di piccole campane.

La sopraintendenza ai monumenti ha intimato al prete di Orsanmichele e alla curia di sospendere i lavori, ma purtroppo il danno resta.

Carlo Degl'Innocenti

Valutazioni positive dei sindacati

L'accordo sulla prova finale dei corsi abilitanti

ROMA, 28 settembre

Le confederazioni hanno concluso venerdì le trattative sulle modalità delle prove finali dei corsi abilitanti, modalità che sono state valutate positivamente anche dal direttivo della CGIL-Scuola.

Ecco sinteticamente i punti concordati.

1) alcuni giorni prima della prova, sarà presentata una relazione sul programma effettivamente svolto dal candidato durante i corsi; 2) la commissione dei docenti proporrà per la prova scritta più argomenti, tenendo conto della varietà delle discipline oggetto delle abilitazioni. I temi saranno desunti dall'insieme degli studi effettivamente compiuti durante il corso; 3) almeno tre giorni prima della prova scritta, si dovrà svolgere un incontro fra il presidente della commissione, i coordinatori dei docenti e dei corsi per valutare il lavoro svolto e per individuare i criteri omogenei per l'effettuazione della prova scritta; 4) la prova conclusiva dei corsi speciali si svolgerà fra il 15 e il 25 ottobre; quella dei corsi ordinari, subito dopo la conclusione dei corsi; 5) gli orali si riferiranno al tema trattato nello scritto e ad essi possono assistere tutti coloro che hanno frequentato i corsi; 6) è consentito nel corso della prova scritta l'uso di dizionari, testi classici ed altro materiale simile.

Interrogazione del PCI sulla sciagura aerea di Welselberg

ROMA, 28 settembre

Sulla sciagura aerea di Welselberg, il PCI ha chiamato in causa il ministro della Difesa, con un'interrogazione urgente firmata dai compagni senatori Adelio Albarello, Ugo Pecchioli ed altri. A Forlani si chiede «se — dopo il gravissimo incidente, nel quale hanno perduto la vita 4 ufficiali piloti della 6ª Aerobrigata di stanza a Ghedi (Brescia) — non intenda urgentemente provvedere al miglioramento delle condizioni di sicurezza di volo (specie quello a bassissima quota ed in formazione stretta) dei velivoli «F-104», altresì, pericolosissimi aerei, i cui vistosi difetti tecnici sono messi in evidenza dal fatto che la stessa aviazione degli Stati Uniti, dopo aver sviluppato il velivolo, non lo ha adottato, imponendolo invece agli alleati europei della NATO».

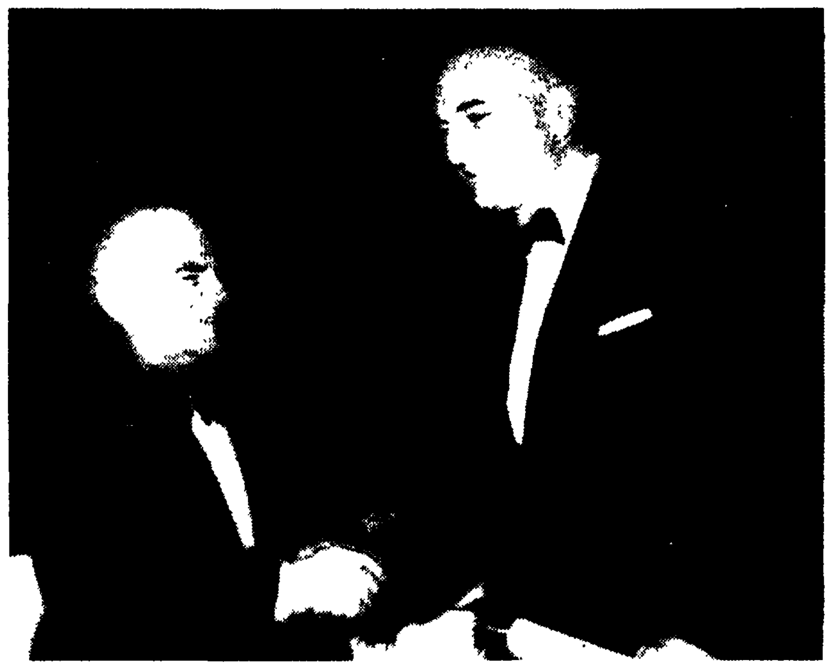
I senatori comunisti ricordano quindi che «durante l'anno in corso, sono caduti *10 velivoli «F-104»* e che su un totale di 350 di questi velivoli nelle varie versioni, entrati in linea in Italia, ne sono caduti almeno 81 (52 «F-104-G» su 125; 4 «TF-104-G» su 25 e 25 «F-104-S» su circa 200). In questi incidenti — conclude la interrogazione — l'aviazione militare ha dovuto lamentare la perdita di oltre 40 piloti, cifra che dovrebbe far meditare il ministero della Difesa e convincerlo della necessità di un immediato intervento».

Napoli: aggrediti tre operai che occupano la fabbrica

NAPOLI, 28 settembre

Tre operai che sostavano davanti alla fabbrica di confezioni «Edesim» di Napoli, messa a cassa integrazione e occupata dalle maestranze, sono stati aggrediti e feriti a bastonate e col calcio della pistola da cinque mazzieri che qualche ora prima li avevano invitati, ricevendone un rifiuto, ad andare a casa del padrone, Pasquale De Simone.

I tre feriti sono Gennaro Faella di 25 anni, Isidoro De Pascale di 32 e Domenico Siano di 34, che nel primo pomeriggio stavano — come ogni giorno da circa una settimana — davanti ai cancelli della fabbrica in via Cupa Carbone 109. I cinque mazzieri erano armati di bastoni e uno di pistola: il De Pascale è stato colpito alla testa col calcio della pistola, gli altri con i bastoni.



L'ULTIMO SINDONA **Ancora Sindona americano: ecco il bancarottiere (a destra) ritratto mentre stringe la mano al sindaco di New York, Abraham Beame, durante il banchetto annuale della «testimonianza» offerto dal colonnello Francis Vigo della fascistica «American Legion». Al banchetto Beame e Sindona sono stati oratori ufficiali. La foto — diramata in tutto il mondo dalle agenzie — è stata scattata sabato notte. Il bancarottiere, nonostante il mandato di cattura per il crack di 400 miliardi, e la richiesta di estradizione, continua a sfidare l'opinione pubblica e la giustizia italiane grazie all'appoggio di cui gode in America in alcuni circoli fra i più retrivi.**

Le indagini sulle responsabilità della «strage dei neonati»

Latitante dopo l'ordine di cattura il medico provinciale di Avellino

L'incarico gli era stato affidato per chiari motivi clientelari - Era già stato responsabile dei ritardi con cui furono disposte le disinfezioni quando scoppiò l'epidemia di colera a Napoli - Un ufficio che sforna «invalidi civili»

NAPOLI, 28 settembre

Da ieri sera il dottor Giuseppe Carpinella è ufficialmente un «irreperibile», un latitante: a suo nome è stato emesso il terzo ordine di cattura per epidemia colposa e omissione di atti d'ufficio dal sostituto procuratore generale Sant'Elia, che indaga sulle responsabilità della strage di neonati nel «nido» della clinica Malzoni, ad Avellino.

Il dottor Carpinella, che ricopre — per volere dell'on. De Mita — l'incarico di medico provinciale *«ad interim»* da oltre tre anni, dovrebbe raggiungere nel carcere di Poggioreale i primi due arrestati, cioè il dr. Carmine Malzoni, proprietario della clinica e consigliere comunale dc, e il prof. Amedeo Guarino, primario analista dell'ospedale provinciale di Avellino.

Il dr. Sant'Elia che in mattinata si era rifiutato di confermare o smentire ai giornalisti l'esistenza del terzo ordine di cattura, in serata ha finalmente confermato: per farlo ha atteso che i carabinieri mandati a prendere il dr. Caripnella gli dicessero che questi non si trovava. Era sfuggito loro per l'intero pomeriggio di venerdì e per tutta la giornata di sabato, s'era visto per pochi minuti in ufficio sabato mattina, quindi era partito in auto con il fratello. Stamane qualcuno lo ha visto nel comune di Flumeri, in alta Irpinia.

Carpinella è l'uomo che non solo intervenne in ritardo, e blandamente, nei confronti della clinica Malzoni, ma è anche colui che nega ostinatamente, nonostante le numerose testimonianze e conferme, di aver ricevuto comunicazione del pericolo — ossia della presenza di salmonella nelle feci di neonati — prima del giorno 10 settembre. E' il giorno in cui lui si recò finalmente alla clinica dove erano morti già cinque bambini e trovò, come dichiarò lui stesso, che Malzoni aveva già messo in atto tutte le misure necessarie. Che ciò non fosse vero, e che le misure occorrenti dovevano essere ben altre, lo dimostra il fatto che la clinica aveva continuato ad accogliere partorienti i cui figli sarebbero stati immediatamente contagiati (il caso appunto della signora Giuseppina Fresiello, accolta la mattina del 10, la cui bambina morì 36 ore dopo la nascita); e la mattina del 13, quando alla clinica Malzoni giunsero i giornalisti, non trovarono alcun cordone sanitario, ma gente che entrava ed usciva liberamente, mentre presso l'ospedale Cotugno a Napoli i bambini della Malzoni continuavano a morire. Ancora questa notte, nell'ospedale napoletano, è stata portata una bambina nata il 31 agosto alla clinica Malzoni: si chiama Pasqualina Moccia, da Grottaminarda.

La figura di Carpinella in questo scandalo che vede colpiti da ordini di cattura tre noti esponenti della dc irpina, ha un ruolo particolare: è stato messo *in* quel posto pur essendo soltanto un medico condotto, perchè serviva uno come lui nella scacchiera del potere clientelare. La sua incapacità fu duramente stigmatizzata dal PCI per il ritardo con cui furono disposte le disinfezioni quando a Napoli scoppiò l'epidemia di colera. Ma il suo ufficio è uno dei più efficienti nello sfornare invalidi civili (Avellino è la provincia che conta la più alta percentuale di invalidi in Italia) e ad una velocità impressionante. Presso l'ufficio del procuratore capo della Repubblica ci sono numerose denunce — una di queste sporta da un avvocato di Serino — per le gravissime irregolarità di questa storia dei certificati di invalidità civile, che è stata denunciata dal nostro giornale e dal quindicinale democratico *La voce della Campania*.

Ma il dottor Ferrante, procuratore di Avellino e suocero di Carmine Malzoni non ha ritenuto opportuno indagare. E fra gli invalidi civili c'è anche la moglie del segretario provinciale dc, Maria Cristina Pisano, una giovane donna che sembra piena di salute e che lavora proprio nell'ufficio del medico provinciale. E ci sono alcune migliaia di giovani in ottima salute, che hanno ritirato il certificato di invalidità alla vigilia del concorso magistrale, in modo da passare nella apposita e più vantaggiosa graduatoria e assicurarsi il posto, ai danni di quanti si son rifiutati di ricorrere a simili mezzi.

Eleonora Puntillo

DOPO UN ARTICOLO APPARSO SULL'«ESPRESSO»

La polemica sul Parco d'Abruzzo

Una lettera del direttore dell'Ente - In una conferenza stampa il sindaco di Lecce dei Marsi ha precisato i termini della questione

ROMA, 28 settembre

In merito ad una polemica sollevata dal settimanale *L'Espresso* relativa ad asserite incaute iniziative pregiudizievoli alla protezione del parco nazionale d'Abruzzo che sarebbero state adottate dalla amministrazione comunale di Lecce dei Marsi, ci è pervenuta una lunga lettera da parte del direttore del parco stesso, Franco Tassi, il quale aveva concesso una intervista al settimanale in questione.

Il signor Tassi sostiene in particolare:

1) Nessuna campagna propagandistica preordinata è stata mai condotta da me o dall'ente parco contro alcun gruppo politico o partito, ma vengono invece puntualmente denunciati tutti i casi di attentati all'integrità dell'ambiente, da qualsiasi parte essi provengano. Nella fattispecie, è stato doloroso constatare come giungessero proprio da una amministrazione legata ad uno dei partiti che, in sede nazionale, ha più coraggiosamente appoggiato le battaglie contro la speculazione e il malgoverno del territorio.

2) Non si è minimamente inteso entrare nel merito delle opere realizzate nell'ambito del centro urbano di Lecce dei Marsi, anche se queste — come è confermato dalla stessa federazione marsicana — si sviluppano in totale assenza di qualsiasi valido strumento urbanistico. Ma l'edilizia residenziale che, con stili pseudo messicani-capresi, viene espandendosi attorno al paese non rappresenta che un esempio di edificazione scorretta e deturpante, intesa a trasformare la rendita agraria in rendita fondiaria a beneficio della società immobiliare Monti Marsi, che non è certo uno degli «argomenti completamente inventati» dal parco.

3) L'assurda ed illegittima strada panoramica Palmiro Togliatti, che si dice maturata in una «visione sociale, culturale e anche naturalistica» non rappresenta che un ennesimo caso di spreco di pubblico danaro e di violenza al territorio forestale e montano, ignobilmente mascherato dietro un paravento culturale assolutamente rispettabile. Ciò che poi più preoccupa è l'intenzione, espressa nella deliberazione comunale n. 95 del 13 agosto 1975 e non smentita dalla federazione marsicana, di proseguire questa strada fino alle Prata, nella zona della famigerata lottizzazione della Cicerana.

Nella parte finale della sua lettera Franco Tassi accenna alle iniziative prese per sensibilizzare l'opinione pubblica locale e nazionale sui valori del parco nazionale d'Abruzzo fino a determinare un movimento di «idee ed opinioni che si basa su una precisa politica di difesa dell'ambiente e di gestione delle sue risorse in modo armonico con lo sviluppo socio economico».

Sulla intera questione oggi a Lecce dei Marsi ha avuto luogo una conferenza stampa del sindaco prof. Mario Spallone di cui riferisce qui di seguito il nostro inviato

★

DALL'INVIATO

LECCE DEI MARSI, 28 settembre

Dibattito «a viso aperto» — nella sede municipale di Lecce dei Marsi — sulla politica di protezione del parco nazionale d'Abruzzo. Vi hanno partecipato il compagno prof. Mario Spallone, sindaco della piccola località montana, giornalisti, consiglieri regionali e di Enti locali, tecnici. Ha introdotto il compagno Giovanni Santilli, della federazione marsicana del PCI.

Il dibattito è stato sollecitato anche da una denuncia — apparsa sul settimanale *l'Espresso* — circa asserite iniziative incaute, pregiudizievoli alla protezione del parco, che sarebbero state assunte dal Comune di Lecce dei Marsi.

Il prof. Mario Spallone ha respinto le accuse, soprattutto «rimettendosi» — come egli ha rilevato — al linguaggio dei fatti». Il sindaco, dopo aver invitato i giornalisti ad un sopralluogo diretto sui luoghi *incriminati*, ha dichiarato: «Non vi è stata alcuna speculazione selvaggia per la semplice ragione che niente si è costruito... Dico niente fuori dal paese in senso stretto. Esiste agli atti la decisione mia, della Giunta e di tutto il Consiglio comunale di non consentire insediamenti di qualunque tipo al di sopra degli 800 metri».

Al divieto di costruzione sopra gli 800 metri è uniformato anche il piano regolatore comunale, in via di ultimazione (incaricato l'architetto Maurizio Guidi di Roma).

Una informazione indispensabile: il paese di Lecce dei Marsi sorge ad un'altezza di 765 metri sul mare ed è posto in una zona decentrata rispetto al parco precisamente ai bordi della Conca del Fucino.

Nel corso del dibattito — ed in precedenza sulla stampa — sono state indicate, tuttavia, alcune «proiezioni» di tipo infrastrutturale ed edilizio a quota superiore rispetto alla linea di demarcazione degli 800 metri. Anzitutto, una strada di tipo panoramico (fino a 1.400 metri) con percorso esistente da tempo e collegante Conzone di Pastorizia: in effetti l'arteria potrebbe sollecitare lottizzazioni intensive solo se non esistesse quel preciso divieto di edificazione. Inoltre, in località Cicerana, lembo d'alta montagna, esistono alcune costruzioni, ormai cadenti, di una società fallita. Risalgono a quindici anni fa. Andranno all'asta. Il Comune di Lecce dei Marsi ha suggerito di distruggerle o di trasformarle in colonie per bimbi.

Infine, un insediamento risalente al 1880. Si tratta di tre stabili attorno ad una miniera di bauxite da tempo chiusa. Sono stati riattati a colonia per bimbi uno e gestito dal Comune gli altri due appaltati a cittadini di Lecce dei Marsi per infrastrutture di servizio.

Il dibattito è valso quanto meno come primo e serio momento di chiarificazione e decantazione. Gli stessi giornalisti nei loro interventi si sono mostrati su posizioni tutt'altro che preconcette e corrosive.

In effetti, al fondo dell'intera vicenda e delle polemiche ci è parso di scorgere un dualismo di concezioni: da una parte l'Ente parco con una visione di tutela di tipo — così è stata definita — «aristocratico» ed egocentrico (si è parlato anche di divergenze con la Forestale); dall'altra, il Comune di Lecce dei Marsi sensibile alla difesa ed alla valorizzazione del comprensorio, ma anche alle esigenze delle popolazioni. Una amministrazione comunale che ha costruito scuole, risolto il problema del rifornimento idrico, degli impianti di depurazione, che ha eliminato la piaga delle baracche del terremoto. Ora cerca di incentivare anche un regolamentato sviluppo turistico. Ciò comporterebbe un «allargamento» dell'attuale abitato, situato — come abbiamo detto — sotto gli 800 metri. Macrostrutture residenziali sono state comunque respinte.

Sull'iniziativa si può ovviamente discutere, ma siamo già fuori della tematica e della stessa geografia del Parco d'Abruzzo.

Peraltro il dibattito non si arresterà. Il prof. Mario Spallone ha chiesto al Consiglio regionale l'apertura di una indagine per l'accertamento rigoroso della verità. Il gruppo comunista se ne farà portavoce e nell'occasione solleciterà provvedimenti urgenti per la regionalizzazione del parco. Sullo stesso problema, sulle scelte per una gestione democratica delle zone «protette» — quelle esistenti e quelle da creare — il PCI organizzerà qui un apposito convegno nazionale.

Walter Montanari

Presentata a Venezia l'ultima edizione dell'«Apocalypsis cum figuris»

Alla Biennale-teatro lo spettacolo gestuale del polacco Grotowsky

La rappresentazione dell'opera affidata soprattutto ai gesti degli interpreti - L'Innocente da vittima a protagonista del tema profetico dell'Apocalisse di San Giovanni

DALL'INVIATO

VENEZIA, 28 settembre

Trasportati in battello per un buon braccio di laguna, sottoposti allo sbarco a controlli e ispezioni non si sa se più ridicoli o fastidiosi, abbiamo potuto dunque vedere l'ultima edizione dell'*Apocalypsis cum figuris* del Teatr Laboratorium di Wroclaw in Polonia, diretto da Jerzy Grotowski. Lo scopo di tanta cernita era di far sì che solo cento spettatori (e, fra di essi, al massimo trenta giornalisti) potessero assistere alla «prima», nell'isola di San Giacomo in Palude, dove, peraltro, sono annunciate numerose repliche. Ma siamo in Italia, dopotutto, e così gli «iniziati» hanno raggiunto una cifra probabilmente doppia (o poco meno) di quella stabilita in principio.

Eccoci nel tetro stanzone di una caserma in disuso, seduti sul duro pavimento di legno allestito per l'occasione, in cerchi concentrici attorno allo spazio in cui agiscono i personaggi: sono sei, compresa una donna, e assumono ciascuno un nome che evoca la storia sacra: Simon Pietro, Giuda, Lazzaro, Maria Maddalena, Giovanni, l'Innocente. Ma possono essere, ci si avverte, uomini dei nostri giorni, impegnati nel rappresentare la seconda venuta di Cristo sulla terra, che è appunto il tema profetico dell'apocalisse di San Giovanni. Per la maggioranza di loro, comunque, si tratta di uno scherzo *irriverente*, non privo di risvolti lubrichi, e del quale è vittima precipua proprio l'Innocente: il classico «idiota del villaggio», oggetto da sempre di beffe e umiliazioni, quando non sia circondato dell'ambiguo rispetto dovuto a chi è forse in segreto contatto con il sovrannaturale. Ma l'Innocente prende sul serio la sua parte, e il gioco si tramuta in una sorta di nuova rivelazione, nel ripetuto sacrificio del Cristo, sceso ancora una volta a turbare l'ordine esistente.

Sia ben chiaro che le implicazioni sociali del messaggio cristiano sono qui assenti, o in ogni modo strettamente subordinate a una visione pessimistica se non catastrofica dei destini del mondo. Non per caso, le citazioni che compongono il tessuto verbale del dramma provengono, oltre che dalla Bibbia, da Dostoievski (la *Leggenda del grande inquisitore* nei *Fratelli Karamazov*), dal più cupo Eliot (il brano poetico), da Simone Weil.

L'aspetto gestuale dello spettacolo (e non solo per la impossibilità di comprensione dei testi detti in polacco, sebbene il programma distribuito fornisca un certo aiuto) è però quello di miglior spicco. Nell'educazione del corpo dell'attore, Grotowski ha conseguito risultati che gli sono da tempo ampiamente riconosciuti, e dei quali ci si offre anche con l'*Apocalypsis* un cospicuo esempio. La scena, lo abbiamo accennato all'inizio, è spoglia, i costumi appena allusivi; nella seconda metà della rappresentazione (che dura nel complesso un'ora, intervallata da qualche minuto di buio completo), a luce elettrica, del resto piatta e fissa, viene sostituita dal lume delle candele; gli oggetti visualizzati sono pochi, elementari: un bastone, una forma di pane che verrà addentata, sminuzzata, e le cui briciole faranno da pietre per una simulata lapidazione.

Tutto affidato alle membra degli interpreti, al loro muoversi, articolarsi, unirsi, dividersi, martoriarsi, lo spiritualismo dell'opera si esprime, non troppo paradossalmente, in un'accentuata carnalità, che dall'evidente significato erotico di certe figurazioni trapassa nello stilizzato disegno di una sorta di rito vorace, cannibalesco; l'amore, il possesso, la stessa comunione con Dio hanno anche questa maniera (come si sa) di manifestarsi.

Ci si chiede tuttavia quale strada abbia aperta dinanzi a sé, al di là della estrema raffinatezza dell'esercizio, un tal tipo di teatro. E che cosa il Teatr Laboratorium di Grotowski possa oggi trasmettere, sul piano delle idee, a quanti ad esso si rivolgeranno, gruppi o persone, nel quadro degli incontri previsti. Rigore, disciplina, austerità: e poi? del resto, qualche scricchiolio si sente anche nella compattezza dell'*Apocalypsis*: l'attrice che fa Maria Maddalena (Elisabeth Albahaca) non sembra ben fusa con gli altri, tra i quali s'impongono per bravura Ryszard Cieslak, che veste i panni dell'Innocente, affiancando inoltre Grotowski come «animatore», e Stanislaw Scierski come Giovanni.

Ora la Biennale-teatro prosegue con seminari e laboratori, a mezzo ottobre ci sarà l'atteso ritorno del Living Theater di Julian Beck, e sarà forse quella l'occasione per un primo bilancio di attività e orientamenti.

Aggeo Savioli

Schiacciato alla gola da una sbarra di ferro

È morto in carcere l'attore Mark Frechette

Aveva interpretato «Zabriskie Point» e «Uomini contro» - Scontava una pena per rapina a mano armata

NORFOLK (Massachusetts), 28 settembre

L'attore americano Mark Frechette è stato trovato morto, ieri mattina, in una cella della prigione statale di Norfolk dove stava scontando una pena, fra i sei e i dieci anni, per una rapina a mano armata compiuta a Boston.

Sembra che il giovane attore — aveva solo ventisette anni — sia rimasto vittima di un incidente mentre stava sollevando una sbarra, di una ottantina di chili, che gli ha schiacciato la gola. Il cadavere è stato scoperto da un altro detenuto che ha dato subito l'allarme. Sul grave fatto è stata aperta un'inchiesta anche perchè non si esclude che possa trattarsi di omicidio.

Mark Frechette si era rivelato nel cinema grazie a *Zabriskie Point* che il regista italiano Michelangelo Antonioni, aveva girato negli Stati Uniti, nel 1969. Subito dopo, nel '70 un altro autore italiano, Francesco Rosi, gli aveva affidato una parte di rilievo in *Uomini contro*, tratto dal bel libro di Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*.

Nel nostro Paese Frechette aveva ricevuto, poi, altre offerte di lavoro anche se non molto impegnative. Tornato in America, scomparve rapidamente dall'ambiente cinematografico e di lui si tornò a parlare nell'agosto del '73 a proposito della rapina a mano armata compiuta a Boston. Quella notizia, e una foto diffusa dalle agenzie nell'aprile del '74 in cui l'attore appariva ammanettato mentre veniva avviato alla prigione di Norfolk, sono state le ultime informazioni su Mark Frechette, fino a quella di oggi che ne annuncia la morte.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Torino)
12,30 Sapere — Prima puntata di «Visitate i musei»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento — Rubrica a cura di Luca Di Schiena
17,00 Telegiornale
17,15 Nel fondo del mare — Programma per i più piccini
14,45 La TV dei ragazzi — «Un regno verde la giungla» un documentario di Adrian Cowell «I cento giorni di Gyula ritorno a scuola» ottavo episodio; «Bozo il clown importante dilemma» un programma di disegni animati, «Toomi e Naia Nag un ragazzo e un elefante» replica di un telefilm liberamente ispirato ad un racconto di Ruyard Kipling
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegionrale
20,40 Suor Letizia — Film. Regia di Mario Camerini. Interpreti: Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago, Antonio Cifariello
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 Cerimonia della premiazione dei vincitori del Premio Italia '75 — In diretta da Firenze
19,00 Le spoglie di Poynton — Sceneggiato televisivo di Denis Constanduros tratto dal romanzo di Henry James. Interpreti: Pauline Jameson, Diane Fletcher, Julie [illegible]. Regia di Peter Sasdy
19,45 Telegiornale sport
20,00 Orizzonti sconosciuti — «A confini col passato», replica della seconda puntata
21,00 Servizi speciali del Telegiornale — «Sestante» rubrica a cura di Ezio Zefferi
22,00 Rassegna di Concerti per l'Anno Santo — Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart. Direttore d'orchestra Wolfgang Sawallisch

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale, 6,25: Almanacco, 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Strumenti in libertà; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Country e western; 11,30: E ora l'orchestra; 12,10: Tutto è relativo; 12,30: Hit parade; 14,05: Eravamo così; 14,40: La cugina Betta; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Ffortissimo; 17,40: Intervallo musicale; 17,55: Premiazione dei vincitori del Premio Italia 1975; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Il cinema e la sua musica; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Le nostre orchestre di musica leggera; 21,45: Quando la gente canta; 22,30: I protagonisti; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: La cugina Betta; 9,55: Canzoni per tutti; 10,25: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Il cantanapoli; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Stasera musica; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Nina, ossia la pazza per amore, direttore F. Gerelli; 21,50: Due orchestre due stili; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,30: Concerto di apertura; 10: L'adagio in Beethoven; 10,30: La settimana di Boccherini; 11,40: Le stagioni della musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Pagine rare della lirica; 15,55: Itinerari strumentali; 17,10: Musica, dolce musica; 17,35: Musiche di A. Corelli; 18,05: Musiche di B. Bettinelli; 18,20: Novità discografiche; 19,10: Musica antiqua; 19,40: La tempesta de Palacio; 20,30: Serate concerti dedicati al «Quartetto d'archi» — quartetto. Cl. [illegible]; nel intervallo ore 21,15: Giornale del Terzo - Sette arti.

Televisione svizzera

Ore 17,0: Telescuola (a colori); 18: Per i bambini (a colori); 18,55: Corso di lingua spagnola (a colori); 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: E' amore? Telefilm (a colori); 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia TV; 1. La carta del cinema [illegible] 21,50: Oggi alle Camere federali; 21,55: Nel nome della musica (a colori); 22,20: Il teatro delle teste di legno - Pupi Siciliani e Buratti di Bologna (a colori); 23: Telegiornale (a colori).

Televisione jugoslava

PRIMO PROGRAMMA - Ore 8,10: La TV a scuola; 14,10: Ripetizione della TV a scuola; 17,30: Marionette; 18: La cronaca; 18,15: XIII Assemblea Belgradese; 18,45: Lettura; 19 e 15: Cartoni animati; 19,30: Telegiornale; 20: Il giusto, dramma; 21,10: Figure della rivoluzione; Rinko Mitrovic; 21,45: Eccot[illegible]; 22,15: Telegiornale. SECONDO PROGRAMMA - Ore 18,25: I misteri del circolo Belgrado; 19,30: Telegiornale; 20: Indiretto; 20,25: Sport; [illegible] 20,55: Concerto per pianoforte e orchestra; 21,15: Cinema giapponese; [illegible]; 23,0: BITEF cronaca.

Televisione Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Il mancato numero cinque (a colori); 21: Cartone. Documentario [illegible]; 22,15: [illegible] (a colori).

Televisione Montecarlo

[illegible]